



Comunicato stampa

Data 28 maggio 2010

Lo *streaming* non può essere un porto franco dei pedofili!

La Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (CFIG) appoggia l'inasprimento delle pene previste per il consumo e la diffusione di materiale pedopornografico richiesto dal Cantone di Basilea Campagna nell'iniziativa 06.301 che sarà discussa il 1° giugno 2010 al Consiglio degli Stati, ma auspica misure più incisive. Secondo la legislazione vigente, infatti, soltanto chi scarica immagini o video a sfondo pedofilo è penalmente perseguibile. La CFIG chiede che ne sia punita anche la semplice visione in *streaming*. Ritiene inoltre che i *provider* debbano offrire ai genitori abbonamenti che escludano i contenuti pornografici.

Anche la semplice visione di pornografia illecita va vietata

Secondo la CFIG non basta inasprire le vigenti sanzioni penali: va vietata anche la semplice visione di pornografia illecita. Potenza dell'informatica, infatti, l'evoluzione tecnologica permette di visionare online, senza doverli per forza scaricare, film in cui si vedono bambini violentati, torturati e fatti oggetto di ogni sorta di brutalità. Il codice penale (art. 197 cpv. 3^{bis}), tuttavia, punisce soltanto il possesso di tali film, cioè il fatto di averli scaricati. È dunque opportuno inasprire questa disposizione, estendendola ad ogni forma di consumo intenzionale. Mettere sotto sorveglianza i computer e quindi provare i consumi illeciti dei pervertiti è tecnicamente possibile. Purtroppo però, secondo la legislazione vigente, non è invece possibile perseguirli penalmente. Ecco perché il divieto legale va adeguato alla stigmatizzazione sociale.

Basta con l'eccesso di pornografia!

Secondo la CFIG troppi bambini scoprono la sessualità attraverso la visione di film pornografici su Internet. La sovrabbondanza dell'offerta è infatti innegabile ed è chiaro come il sole che i bambini possono accedervi facilmente, tanto per caso quanto intenzionalmente. Questo è inaccettabile. I più fragili non sapranno far altro che riprodurre la fredda sessualità usa e getta, avulsa da qualsiasi sentimento amoroso, imposta dal modello porno, andando incontro a situazioni drammatiche. È giunto il momento di proteggere le famiglie obbligando i *provider* a offrire abbonamenti familiari che escludano la pornografia. Già oggi i computer possono essere protetti con filtri efficaci, ma sono le famiglie a doversene occupare e la maggioranza dei genitori non ha le competenze tecniche necessarie per un'installazione efficiente. È quindi indispensabile che i *provider* e gli *hoster* gestiscano gratuitamente i filtri e gli aggiornamenti necessari fin dall'installazione dei programmi d'accesso. Solo così si potrà ottimizzare la protezione dei minori e delle loro famiglie contro la pornografia, lecita o illecita che sia.

Non va infatti dimenticato che la pedocriminalità virtuale comporta delle conseguenze tragicamente reali per i minori che ne sono vittima. Non vietare il consumo di pornografia illecita via Internet equivarrebbe a incoraggiare i produttori di pellicole illegali a proseguire le loro attività criminali.

Commissione federale per l'infanzia e la gioventù – www.cfig.ch

Per maggiori informazioni:

022 418 24 60
032 889 95 04
031 322 92 26

Pierre Maudet, presidente della CFIG
Olivier Guéniat, membro della CFIG
Segreteria della CFIG, ekkj-cfej@bsv.admin.ch